

Esiste anche una versione un po' diversa della leggenda orale precedente, che fa percorrere al pellegrino il suo cammino, in discesa lungo la valle, verso il Masarè.

(Da: "La formazione del lago di Alleghe" di Giorgio Fontanive)

"Di quella notte si è tramandata una semplice tradizione orale in cui si racconta come nella sera dell'11 gennaio, un pellegrino avesse invano bussato per chiedere ospitalità alle case dei paesi poi sepolti. All'ultima borgata e sferzato da un ripetuto diniego, il viandante proferì la fatidica frase:

- Riete, Riete... oggi siete e domani non sarete...

Solo poco più a sud, sul Col Badiot, il poveretto ebbe un pagliericcio dove dormire, l'accettò di buon grado, ripetendo alla padrona di casa di non temere se nella notte fosse stata svegliata da un terribile tremore. Il mattino seguente – quando la luce rischiarò un paesaggio desolato, il pellegrino – identificato in Cristo – non c'era più, assieme a gran parte della vallata, ma la donna con i suoi figlioletti erano incolumi. In effetti la frana si appoggiò contro il Col Badiot, lambendone la sommità, solo pochi massi valicarono il crinale assestandosi sul ripiano sottostante ove, un secolo dopo, il vecchio De Gregori "Re de Pianta" insediò il suo misero tugurio.

In quel tempo era comunissima l'attribuzione di disastri ambientali o sociali come punizioni divine a comportamenti non cristiani o comunque peccaminosi delle popolazioni; la tragedia del Monte Piz ricalcò questo modo di pensare".